

Disinnescate a Milano quattro bombe di quarant'anni fa

MILANO — Dopo quarant'anni le bombe sganciate a decine di migliaia dagli aerei alleati su Milano e dintorni continuano ad allarmare. È il caso dell'individuazione di cinque ordigni inesplosi e interrati lungo la ferrovia Milano-Venezia fra lo scalo periferico di Segrate e la stazione di Pioletto, quattro metri sotto il livello del suolo. La scoperta è stata fatta ieri mattina dagli artificieri della BO.CA.MI., una ditta specializzata, nel corso di alcune prospezioni con apparecchiature elettroniche per lavori di ampliamento della rete ferroviaria. I detector avevano rilevato la presenza degli ordigni a brevissima distanza dai binari e la direzione delle FS ha così sospeso il traffico lungo il tratto interessato per consentire il disinnescamento delle bombe e la bonifica della zona. Si tratta di un lavoro estremamente pericoloso e delicato la cui prima parte è stata effettuata ieri mattina da cinque artificieri che hanno neutralizzato quattro dei cinque ordigni che in un primo tempo, come hanno spiegato i tecnici, sembrava fossero del tipo antirimozione. C'era quindi il pericolo concreto che appena toccati potessero esplodere. Fortunatamente si è poi accertato che si trattava di bombe «a contatto» che deflagano in seguito all'impatto col suolo. Il disinnescamento è quindi avvenuto con maggiore tranquillità. L'operazione è durata in tutto tre ore, dalle 9 alle 12. Sospeso il traffico ferroviario sulla Milano-Venezia, si è proceduto alla neutralizzazione di quattro ordigni sotto la supervisione del Genio militare di Genova. La quinta bomba sarà disinnescata questa mattina.

Ospedale S. Anna di Como: ora sono sei le morti «misteriose»

COMO — Sarebbero sei i pazienti ricoverati presso il reparto rianimazione dell'ospedale Sant'Anna di Como, deceduti fra il novembre e il dicembre dello scorso anno in circostanze sospette. La notizia, proveniente da fonti interne allo stesso ospedale, non ha ancora avuto conferma ufficiale, anche perché il magistrato inquirente, il procuratore capo Mario Del Franco, non è rientrato dalle ferie. La vicenda delle morti sospette all'ospedale di Como è cominciata dopo che l'esame necroscopico dei cadaveri di Pietro Tettamenti ed Eugenio Orsenigo, deceduti improvvisamente nel reparto rianimazione, aveva rivelato la presenza di tracce di un potente cardiotonico, il «Ritmoselle», nel sangue. Il procuratore della Repubblica di Como aveva poi ordinato la estumazione di altre quattro salme, quelle di Francesco Raimondo, Teresa Saldrini, Ermindo Romeri e Italo Gimgolani: secondo le voci di questi giorni, anche sul corpo di questi quattro deceduti sarebbero state trovate tracce di «Ritmoselle». Il collegio dei periti nominato dalla procura non ha comunque ancora terminato il suo rapporto, che sarà consegnato al magistrato tra qualche settimana. Nell'ambito dell'inchiesta il dott. Del Franco, oltre ad aver ordinato il sequestro di 46 cartelle cliniche di pazienti morti nel reparto rianimazione del «Sant'Anna» nel periodo che va dal novembre 1982 al gennaio 1983, ha interrogato Elisabetta Scacchi, un'infermiera del reparto. Nel giugno scorso, quando la vicenda venne alla luce, il presidente dell'unità socio-sanitaria locale, il prof. Angelo Spallino, democristiano, avanzò l'ipotesi che ad iniettare le dosi mortali di farmaco ai pazienti in rianimazione potesse essere stato uno squilibrato o un terrorista o anche uno sconosciuto che crede nell'eutanasia.



VARSAVIA — Dopo averli aboliti per oltre due decenni, sono stati ripristinati a Varsavia i concorsi di bellezza per il titolo di miss Polonia, vinto, sia pure con qualche contestazione, dalla bella Lidia Wasiak, 21 anni, (terza nella foto)

Farina, accusatore dei fascisti per la strage di Bologna, si rifugia per paura in Venezuela

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Giorgio Farina, superestimone nell'inchiesta sulla strage del 2 agosto, grande accusatore dei neofascisti Sergio Pedretti e Dario Calore contrariamente a tanti suoi «colleghi», svaniti nel nulla in circostanze oscure, avrebbe scelto la via del rifugio volontario. La notizia l'ha fornita lui stesso telefonando da Venezuela alla redazione del «Carlinio». «Sono a Caracas — ha detto al redattore che ha raccolto il suo sfogo — perché stufo del comportamento tenuto dai servizi segreti, che mi hanno sempre preso in giro. Non ho nessuna intenzione di tornare in Italia, qui ho ottenuto la cittadinanza, mi hanno raggiunto moglie e figli». Segue il racconto di quanto capitogli in questi ultimi tre anni: la sua deposizione, i contatti con giudici e poliziotti, le promesse di aiuto e protezione non sempre mantenute, le pressioni esercitate su di lui da agenti dei servizi segreti che pochi mesi fa lo avrebbero avvicinato offrendogli una forte somma perché ritrattasse tutto. Giorgio Farina, cantante e compositore, fu rinchiuso a Rebibbia nell'agosto '80 per scontare una condanna per violenza carnale. Agli inquirenti rivelò che aveva conosciuto, pochi giorni prima della strage, di un grosso quantitativo di esplosivo che sarebbe stato necessario per compiere un attentato a Bologna. Di qui partirono le indagini che portarono all'arresto di numerosi neofascisti: la cosiddetta «prima pila» che poi abbandonata quanto all'orizzonte apparve un altro superestimone, Elio Ciolini, poi rivelatosi, a quanto pare, mendace. Farina non ha mai ritrattato la sua deposizione e negli ultimi mesi, dopo il cambio della guardia in alcuni settori del Palazzo di giustizia, quella «prima pila» è stata rivalutata e si è ripreso a batterla, tant'è che ancora di recente, il primo settembre, i giudici hanno ascoltato a Rebibbia Dario Calore. Un interrogatorio di «routine», uno dei tanti accertamenti compiuti dai nuovi magistrati a cui è stata da poco affidata l'inchiesta e che hanno ricominciato da capo le indagini, oppure il segnale di qualche imminente svolta, magari legato proprio alle confessioni di Farina? Una risposta precisa è per ora impossibile. L'unica cosa certa è che Farina — come ha detto nella telefonata al giornale emiliano — non tornerà in Italia neanche per deporre in esilio. I magistrati, che confermano la notizia della «fuga», non sembrano, almeno ufficialmente, darsene pena. g.c. p.

Si requisiscono le case

Ma il piano per Pozzuoli parte con grande ritardo

Gli stabili sfitti individuati nell'entroterra flegreo - I primi alloggi assegnati ieri sera. Le scuole occupate dai terremotati. Delegazione PCI in visita alla città



Occupazione di alloggi nel rione Secondigliano. Interviene la polizia. Una delle cucine da campo approntate a Licola.

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Sono partite le requisizioni per reperire le abitazioni sfitte da utilizzare come temporaneo ricovero per i terremotati di Pozzuoli. Funzionari della Prefettura di Napoli e della Protezione civile lavorano per individuare gli stabili e gli alloggi disponibili nell'entroterra flegreo, a Quarto, a Marano e sul litorale di Licola. Venti alloggi sono stati individuati e requisiti a Quarto per assegnarli già nella serata di ieri. Ci si è mossi però con gravissimo ritardo e solo sull'onda del precipitare degli eventi legati al bradisismo dopo la fortissima scossa di terremoto di domenica scorsa che ha scatenato il panico tra la popolazione e provocato una vera e propria fuga di massa dalla città. La situazione resta in piena emergenza, mentre prosegue il vero e proprio «bombardamento» di scosse che fa vibrare case e palazzi. Dalla mezzanotte fino alle 16,24 di ieri il sismografo hanno continuato a segnalare uno «sciamone sismico» di 14 scosse, la maggior parte solo strumentali, quattro del secondo grado Mer-



gida l'avvio normale del nuovo anno a qualche giorno dalla prevista partenza; restano ancora precarie le condizioni delle oltre 1000 persone sistemate in tende e roulotte dell'esercito in alcuni campi di Licola. Intanto la città si è spopolata, quasi un

venti di questi giorni. I comunisti, forza determinante della nuova coalizione, assumono, perciò, un ruolo guida per la città. Proprio ieri una delegazione formata dai massimi dirigenti del PCI di Napoli e Campania, da amministratori e parlamentari si è recata a Pozzuoli dove ha incontrato rappresentanze delle categorie produttive, artigiani, commercianti e — in un secondo momento — gli amministratori della Giunta di sinistra neo-eletta. In particolare i compagni Valenzi e Geremicca hanno messo a disposizione degli amministratori puteolani tutta l'esperienza accumulata alla guida del Comune di Napoli durante i terribili mesi del terremoto e per la ricostruzione. I comunisti sottolineano le peculiarità della situazione legata al bradisismo di Pozzuoli. L'amministrazione di sinistra intende assumere un ruolo centrale nell'opera di risanamento e rinascita della città, rifiutando qualsiasi gestione «verticalistica» o di tipo commissariale degli interventi. Per il bradisismo, in altri termini, occorre pensare a potenziare e articolare al massimo i poteri ordinari di intervento dell'amministrazione comunale, delle altre istituzioni locali come la Regione. Bisogna, in sostanza, immaginare strumenti di gestione ordinaria in grado però di affrontare la dimensione straordinaria del problema. Si pensa però di affrontare al più presto col governo un confronto per arrivare a una vera e propria legge speciale per Pozzuoli e l'area flegrea colpite dal bradisismo. Procolo Mirabella

Nuova presa di posizione conservatrice del Vaticano

Ritorno al Concilio di Trento: «la Messa spetta solo ai preti»

Un monito alle Comunità di base e alle Chiese dell'America latina. Molti teologi si erano invece espressi in maniera diversa

CITTÀ DEL VATICANO — Il prefetto della Congregazione per la dottrina e la fede (ex Santo Uffizio), cardinale Joseph Ratzinger, ha affermato ieri in una conferenza stampa che la celebrazione eucaristica, ossia la messa, è valida solo se presieduta da un sacerdote regolarmente ordinato dal vescovo. Ciò vuol dire che sono da considerarsi «scismatiche» — ha detto — tutte quelle Comunità di base che, soprattutto in America latina ma anche in Europa e in Africa, spesso per mancanza di sacerdoti, data la crisi delle vocazioni, celebrano l'Eucarestia eleggendo un loro rappresentante a presiedere l'assemblea. Nel riaffermare con fermezza il decreto del Concilio di Trento secondo il quale la celebrazione è prerogativa del clero, il cardinale Ratzinger ha inteso stroncare le tesi di autorevoli teologi come Kung, Schillebeeckx, Boff, i cui supposti quanto ha stabilito il Concilio Vaticano II, sostengono che il vero soggetto, il centro della Comunità cristiana è l'assemblea eucaristica. Naturalmente il Concilio Vaticano II non ha negato la funzione del ministero sacerdotale, ma, in quanto ha posto l'accento sulla centralità della comunità, ha valorizzato la partecipazione attiva dei fedeli ed ha inteso la messa non soltanto come un rito che va ripetuto meccanicamente come occasione per uno scambio di idee riguardanti la Comunità cristiana. Questa esperienza, che fa dei cattolici i protagonisti dell'azione sociale, ha permesso di avviare dimensioni soprattutto nei Paesi del Terzo Mondo dove la Chiesa ha un carattere popolare e non aristocratico. Le letture bibliche e l'insegnamento morale che ne deriva vengono confrontati con i problemi so-

ciali, umani che la Comunità sta vivendo. Ecco perché il Concilio Vaticano II ha stabilito che le letture venissero fatte nella lingua locale, e non più in latino, affinché i membri della Comunità potessero capire ed eventualmente commentare in rapporto al contesto storico in cui vivono ed operano. Non è per questo che un illustre teologo domenicano, padre Yves Congar, il 21 agosto scorso sull'«Osservatore Romano» scriveva che il Concilio era stato particolarmente operante nelle comunità di base che le popolazioni povere e cristiane dell'America latina creano per liberarsi e vivere. Infatti, proprio in agosto in Brasile ha avuto luogo un congresso di ottantamila Comunità di base che annoverano circa cinque milioni di membri i quali di solito celebrano l'Eucarestia senza preti, perché spesso non ci sono, ma non per questo si chiudono nei loro piccoli santuari e si separano dalla Chiesa apostolica romana o contro di essa. Lo stesso Giovanni Paolo II fu costretto, nell'incontro con i vescovi brasiliani a Fortaleza durante il suo viaggio in Brasile, a riconoscere il ruolo preminente della Comunità di base, dovendo per questo rivedere persino il discorso che aveva preparato in

Vaticano. D'altra parte, pure il cardinale Ratzinger è stato costretto ieri a dire che il documento da lui illustrato non ha carattere dogmatico, canonico, ma solo un valore teologico. Ciò vuol dire che il problema sulle Comunità di base resta aperto. Quanto però viene affermato dal documento vaticano, per le Chiese che contiene, ha anche un aspetto anti ecumenico perché in contrasto per esempio con la Chiesa protestante. E ciò è ancora più significativo nell'anno dedicato a Lutero. Il cardinale Ratzinger, poi, non può ignorare che, secondo una inchiesta dei vescovi italiani, il forte calo dei fedeli presenti alla messa è dovuto principalmente alla mancanza di partecipazione. Per il 62,3% dei fedeli i testi letti sono astrusi, il 66,2% reclama una applicazione del Vangelo alla vita quotidiana. Quindi viene criticato il sacerdote. Solo per pochissimi, il parroco italiano (1,7%) l'Assemblea eucaristica rappresenta una occasione di incontro e di confronto anche sui problemi quotidiani. Ciò significa che gli orientamenti che l'ex Santo Uffizio vorrebbe stroncare sono presenti anche nella Chiesa italiana. Alceste Santini

Ben quattro ministri alla presentazione ieri della rivista «Media 2000»

E l'Italia «ufficiale» scopri l'informatica e la telematica

ROMA — Quattro ministri — De Michelis, Altissimo, Gava e Nicolazzi — cinque o sei sottosegretari, uno stuolo di managers pubblici e privati, direttori di giornale, funzionari radiotelevisivi, scienziati, l'immaneabile Gianni Letta e qua e là anche qualche semplice cronista. E fu così che in una mattinata di fine estate l'Italia ufficiale scoprì, come «fattori strategici di sviluppo», l'informatica e la telematica. Tra qualche anno — ma non tantissimi — le due tecniche di elaborazione automatica e distribuzione di ogni tipo di informazione condizioneranno, in Italia come altrove, lavoro, tempo libero e la vita sociale organizzata nel suo insieme. Siamo dunque ad una svolta nella storia del comunicare tra uomini e del vivere insieme tra uomini. Quale sarà il sistema globale del mass media alla fine di questo millennio non si sa ancora con chiarezza: sappiamo tuttavia che sarà profondamente diverso da quello di oggi nelle case, nei posti di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle fabbriche, ovunque. Bene, questo grande e affascinante «tram» qualcuno l'ha già preso da tempo. Il ritardo italiano — e di ritardo di cultura si tratta — nei confronti non già di USA o Giappone ma di paesi a noi più vicini e simili come

Francia, Germania e Olanda o anche Finlandia Svizzera e Belgio è più grande che in qualsiasi altro campo. Nel salone dei dibattiti della federazione nazionale della stampa ieri mattina aleggiava una sorta di rabbia per le occasioni perdute, ma anche la volontà di recuperare in fretta il «gap» tecnologico. Adesso c'è uno strumento in più: una rivista mensile che si chiama «Media duemila» (che per l'appunto ieri mattina veniva ufficialmente presentata) diretta da Giovanni Giovannini, presidente della federazione degli editori, che tenterà di chiamare a raccolta il fiore degli esperti e della intellettualità italiana per costruire una cultura dell'informatica, ed educare al tempo stesso la classe dirigente politica ed economica a fare i conti con la nuova realtà. Del resto, in questo settore la nostra società si gioca certamente una parte del suo futuro. «Da qui la necessità — ha detto Giovannini — di fare presto, affinché le nuove generazioni già culturalmente pronte per l'elettronica, trovino il terreno pronto. La nuova risorsa si chiama Tecnologia che — ha detto il prof. Luigi Dadda rettore del Politecnico di Milano e membro del comitato di direzione della rivista — trascina sempre di più la so-

cietà post-industriale. E allora l'informatica ci dà un nuovo modo di fare ricerca, quasi un nuovo modo di ragionare. Le macchine — ha proseguito il prof. Dadda — sono potenti amplificatori delle nostre capacità intellettuali. La conseguenza di tutto questo è il cambiamento dei «profili professionali» e l'obbligo di formare sin dalla scuola le nuove generazioni promuovendo nel nostro paese una seconda alfabetizzazione. La palla è stata subito raccolta dal ministro del lavoro Gianni De Michelis. «Anche gli specialisti non sanno dire che punto siamo in Italia quanto ad informatica e così il mondo politico non si rende conto della situazione. È difficile spiegare ai lavoratori di aziende siderurgiche — ha detto il neo-ministro del lavoro — che parte di loro non avrà più il suo posto perché le lavorazioni sono fuori mercato. Sarà molto difficile avere un piano per gli anni futuri. Un piano basato sulle nuove tecnologie. Abbiamo avuto finora poca credibilità perché tutti si accorgevano che questo progetto non c'era». È di impegno ufficiale si tratta, e di costruire un progetto credibile ci pare che un merito Giovannini e «Media 2000» l'abbiano già acquisito. Il resto si vedrà strada facendo.

Le previsioni del satellite Afrodite

Pioggia sul Nord nubi al Sud. Non sarà un gran bel week-end



ROMA — Quello che si avvicina non sarà, secondo le previsioni di «Afrodite», il satellite meteorologico, un buon fine settimana. Piogge e nuvolosità, soprattutto al nord, lasciano pensare piuttosto a un sabato e ad una domenica da utilizzare tutt'al più per una breve gita fuori porta, con l'impermeabile e l'ombrello pronti nel portabagagli della macchina. Queste, comunque, le previsioni: **TRENTINO-ALTO ADIGE.** Sabato e domenica molto nuvoloso con possibilità di pioggia e temporali. **PIEMONTE.** Torino: sabato molto nuvoloso con pioggia, domenica poco nuvoloso con possibilità di piovaschi. **LOMBARDIA.** Milano: sabato molto nuvoloso con pioggia, previste 3-4 ore di sole. **VENETO, FRIULI-VENEZIA GIULIA.** Verona: sabato e domenica nuvolosità scarsa con possibilità di piovaschi. Venezia: sabato e domenica molto nuvoloso con possibilità di pioggia e

temporali. Trieste: sabato e domenica nuvoloso con possibilità di pioggia.

LIGURIA. Genova: sabato e domenica coperto nuvoloso con possibili piogge e temporali. **EMILIA-ROMAGNA.** Bologna: sabato e domenica nuvoloso con possibili piovaschi. Rimini: sabato poco nuvoloso, domenica nuvolosità scarsa con possibili piovaschi. **TOSCANA.** Firenze: sabato e domenica molto nuvoloso con possibilità di piogge e temporali. Grosseto: sabato poco nuvoloso con possibili piovaschi, domenica poco nuvoloso. **UMBRIA.** Perugia: sabato poco nuvoloso, domenica parzialmente nuvoloso con possibili piovaschi. **MARCHE.** Ancona: sabato poco nuvoloso, domenica nuvolosità scarsa con piovaschi. **ABRUZZO.** Pescara: sabato e domenica sereno, previste 7 ore di sole. **LAZIO.** Roma: sabato poco nuvoloso, domenica possibili piovaschi, previste 7 ore di sole. **MOLISE.** Campobasso: sabato e domenica sereno. **CAMPANIA.** Napoli: sabato nuvolosità scarsa con possibili piovaschi, domenica possibilità di brevi piogge e temporali. **BASILICATA.** Potenza: sabato e domenica sereno. **PUGLIA.** Bari: sabato e domenica sereno. Brindisi: sabato e domenica sereno. Santa Maria di Leuca: sabato e domenica sereno. **CALABRIA.** Reggio: sabato e domenica sereno. **SICILIA.** Palermo: sabato e domenica sereno. Catania: sabato e domenica sereno. **SARDEGNA.** Cagliari: sabato e domenica sereno. Alghero: sabato e domenica nuvolosità scarsa con possibili piovaschi. Olbia: sabato e domenica sereno.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	8 24
Verona	17 24
Trieste	17 25
Venezia	15 24
Milano	16 24
Torino	17 21
Cuneo	16 18
Genova	20 27
Bologna	18 26
Firenze	15 21
Fias	14 29
Ancona	19 28
Perugia	17 25
Pescara	18 26
L'Aquila	14 23
Roma U.	18 30
Roma F.	17 28
Campob.	15 24
Bari	20 28
Napoli	18 30
Potenza	14 23
S.M. Leuca	22 28
Reggio C.	19 30
Messina	23 30
Palermo	24 27
Catania	18 32
Alghero	15 27
Cagliari	17 28

SITUAZIONE: La pressione atmosferica sull'Italia tende a diminuire leggermente. Una perturbazione atlantica proveniente dall'Europa nord-occidentale si sposta verso sud-est e tende ad interessare le regioni settentrionali. Il TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali inizialmente scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno; durante il corso della giornata tendenza all'aumento delle nuvolosità a cominciare dal settore occidentale. Sull'Italia centrale tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso; tendenza alla variabilità nel pomeriggio sulle regioni tirreniche. Tempo buco sull'Italia meridionale con scarsa annuvolata ed ampie zone di sereno. Temperatura in diminuzione sull'Italia settentrionale, senza notevoli variazioni sulle altre località. SRR